Anno VII. Udine — Mercoledì 17 Luglio 1889. N. 169.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Parigi cent'anni fa

Storia aneddotica
della rivoluzione francese

(Dal 14 al 16 luglio 1789).

La Bastiglia era, come ognun sa, la famosa fortezza-prigione nella quale languirono per lungo periodo d'anni centinaia e centinaia di patrioti, vittime del dispotismo di re, di regine e di governi tirannici.

In quell'epoca, la Francia era governata da Luigi XVI, il re fiacco, il quale si lasciava alla sua volta governare dalla regina Maria Antonietta, dai nobili e dai preti. Per questi eranvi lusso, onori e ricchezze; per il popolo invece, v'era la carestia e la fame.

Il terzo stato (la borghesia) stanco di soffrire le continue vessazioni e gli insulti della Corte, dei nobili e del clero, si ribellava, e riunitosi in Assemblea nazionale, proclamava la libertà di parlare di scrivere e di stampare e togliere alcune prerogative della Corona.

Il re allora licenziò, l'11 luglio, il ministro liberale Neker, il quale era l'unico che sostenesse le parti del popolo, e minacciò di darsi alla più sfrenata reazione.

Questi ultimi insulti fatti al sentimento popolare, provocarono l'ira generale. Si ebbero tosto delle ribellioni, si fecero le fucilate: tutta Parigi era in aperta rivolta.

L'alba del 14 luglio segnò la distruzione del regime assoluto. Nessuno si sarebbe illuso sulla possibilità di abbattere un colessale edificio, la cui costruzione, dicevasi, era stata diretta dal genio del male.

Eppure una voce temeraria aveva gridato: „Alla Bastiglia!„ e questo bastò perchè tutto un popolo lo ripetesse, perchè tutti, uomini, donne, vecchi e fanciulli, uscissero da ogni casa, da ogni tugurio, per gridare: «Alla Bastiglia!»

Dove andava quel popolo? Eragli forse possibile abbattere un colosso fortificato e guernito di truppe, ritenuto inespugnabile?

Il governatore della Bastiglia, marchese de Launay, avvertito di quel che succedeva, si preparava alla difesa armando cannoni, disponendo i soldati dietro le feritoie, accumulando sassi sull'alto delle torri.

Il popolo intanto invadeva l'edifizio degli Invalidi e si impadroniva di 20 cannoni e di 25,000 fucili, e alle nove del *mattino*, l'onda tumultuosa e terribile si rovesciò contro la Bastiglia, e mandò a parlamentare col governatore il valoroso Thuviot, che più tardi diventò presidente della Convenzione nazionale.

Quando Thuviot si trovò nel primo cortile interno alla presenza del governatore, gli disse: "Signore, in nome del popolo, dell'onore e della patria, vi invito a ritirare i vostri cannoni e a consegnar la Bastiglia.„

Il governatore de Launay cercava di temporeggiare, condusse sulle torri il Thuviot, gli mostrò le artiglierie pronte e intanto, il popolo rumoreggiava.

Escito dalla fortezza Thuviot si era recato al municipio per farvi il suo rapporto: ma la folla perdette la pazienza. Un carradore, con un'accetta in mano, si slanciò avanti e fece cadere un ponte levatoio, spezzandone le catene.

Il primo cortile fu tosto invaso, e quivi caddero i primi popolani; ma il tornar indietro era impossibile.

Bisognava impadronirsi del secondo ponte per entrare nel cortile interno, ma nuove scariche venivano a decimare i più animosi.

Però l'ardore dei rivoluzionari non per questo scemava e de Launay, vistosi alla fine perduto, tentò di far saltare la Bastiglia, e stava per dar fuoco alle polveri, quando fu trattenuto da due ufficiali svizzeri, che gli strapparono di mano la miccia.

De Launay allora, dopo che gli era stato promesso che la guarnigione non avrebbe sofferto alcun male, ordinò che si calassero i ponti.

La folla vi si precipitò sopra e il governatore, arrestato veniva condotto al municipio fra le generali imprecazioni. Sulla Piazza di Grève, la scorta del Launay fu assalita e ben presto la testa di lui, piantata in cima di una picca, fu portata in giro per Parigi.

Alla Bastiglia, intanto, venivano liberati i prigionieri e si distruggevano *gli strumenti di tortura.*

Il giorno dopo, quel monumento di servitù era scomparso, e sulle sue rovine si vide appesa ad una trave, la epigrafe: "Piazza della Libertà!„

Frattanto l'Assemblea nazionale a Versailles trovavasi nella maggiore inquetudine. Essa aspettava con febbrile impazienza le notizie da Parigi. Il visconte di Noailles arriva tutto coperto di polvere; *lo si circonda, lo si interroga.* Egli racconta ciò che è successo a Parigi. L'Assemblea decide di mandare una deputazione al re. Wimpfen giunge da Parigi e narra anche lui quello che ha veduto: alcuni vorrebbero inviare un'altra deputazione al re, ma Clermont-Tonnerre vi si oppose, dichiarando che i re, come gli altri uomini, devono acquistare dell'esperienza.

Il 15 una nuova deputazione parte tuttavia accompagnata da mirabili parole di Mirabeau. Il re si recava contemporaneamente all'Assemblea.

— È dunque una rivolta? — domandava al duca di Liancourt suo guardarobiere.

— No, sire — rispondeva quest'ultimo — è una rivoluzione.

Sentendo il prossimo arrivo del re, molti deputati fecero intendere delle grida di gioia; ma Mirabeau invitò la Assemblea a moderare quei trasporti.

— Il silenzio dei popoli — disse con una frase famosa — è la lezione dei Re.

Luigi XVI si presentò ai deputati e dichiarò di essere colla nazione e di fidarsi dell'Assemblea, la quale a tali parole proruppe in applausi.

Luigi XVI promise di richiamare Necker e si impegnò di fare tutte le riforme necessarie. Decise nello stesso tempo di recarsi a Parigi (dove l'arcivesco cantava a Notre-Dame un "Te Deum„ per la presa della Bastiglia) e dove una deputazione di cento membri lo aveva preceduto. Questa deputazione fu ricevuta con entusiasmo dalla popolazione e scortata dalla truppa fino al municipio.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il re visiterà le Puglie.

Il *Fanfulla* assicura nel modo più assoluto che il Re nella prima quindicina di agosto si imbarcherà sulla squadra nel porto di Genova per recarsi a visitare le Puglie.

Cadrebbe quindi la notizia che il viaggio fosse stato rimandato all'ottobre.

Gli intendimenti del Governo.

Come fu annunziato nell'ultimo Consiglio dei ministri furono prese importanti deliberazioni.

Ora si aggiunge che dopo la riunione dei ministri si telegrafò al viceammiraglio Racchia, testè tornato a Napoli, di recarsi a Roma.

Egli infatti giunse ed ebbe una lunga conferenza col ministro della marina Brin.

Dopo aver conferito col detto ministro, si recò al ministero della guerra dall'on. Bertolè-Viale, e poscia dal presidente del Consiglio, onor. Crispi, coi quali parlò pure.

A questa chiamata non paiono estranee le apprensioni per la situazione internazionale, come pure l'intendimento del Governo che si affretti l'esecuzione delle opere navali più prossime ad essere finite.

Un ravvicinamento fra Brin, Saint Bon ed Acton.

Si parla di un riavvicinamento fra Brin, Saint Bon ed Acton, auspice S. M. il re, che nelle discordie degli uomini vedrebbe danneggiati gli interessi supremi della marina.

Il tema delle manovre navali.

Il tema delle manovre navali che comincieranno prossimamente, sarà la simulazione di un attacco della piazza di Genova, da parte di una flotta nemica, mentre la piazza sarebbe difesa dalla squadra nazionale e dalle batterie da costa.

Quando si faranno le elezioni amministrative.

Si afferma che le elezioni amministrative, delle quali in questi giorni si è tanto occupata la stampa, si faranno entro il prossimo ottobre, ma non nello stesso giorno per tutto il Regno, bensì in giorni diversi.

Con ciò si avrebbe riguardo agli elettori censiti, che a differenza degli elettori politici possono partecipare in tutti i Comuni nei quali sono iscritti.

Fissando un sol giorno tali elettori non potrebbero esercitare questo diritto.

Applicazione del fonografo.

Si dice che l'on. Crispi intenda applicare i fonografi per trasmettere i comunicati diplomatici.

Come si sprecano i denari!

Si calcola che la missione scioana, composta dei soliti negri straccioni, e per la quale è stato messo a disposizione l'incrociatore della marina militare "C. Colombo„ arriverà a Napoli per l'otto di agosto.

Di soli consumi il viaggio del "Colombo„ che dovette in tutto far trenta giorni di navigazione (mentre la missione scioana poteva essere imbarcata sui postali della "Navigazione Italiana») costerà 100,000 lire.

Si deplora questo spreco di denari senza scopo alcuno.

I consigli di Bismark.

Secondo il *Diritto*, Bismark avrebbe consigliato a Kalnoky di richiamare il barone De Pretis, già governatore di Trieste

Contemporaneamente il Cancelliere germanico, avrebbe consigliato all'onorevole Crispi di procurare di reprimere l'agitazione irredentista che andò accentuandosi in questi ultimi tempi.

COSE D'AFRICA

Menelick riconosciuto Re dei Re.

Aden 16. *Notizie attendibili pervenute* per la via dell'Harrar confermano che è avvenuta la sottomissione di Vakscium Burrù che ha riconosciuto Menelik Re dei Re. Questi, dopo aver occupato Lalibelà, fissò il suo quartiere d'inverno a Dassè presso Borru Miada.

ALL'ESTERO

Ancora sul fatto del Caffè devastato a Parigi.

Parigi 15. Telegrafano al *Secolo:*

In assenza di Hemmerel, che è lussemburghese, naturalizzato francese, ho avuto oggi un abboccamento con sua moglie, che è parigina.

Ecco, in sunto, il racconto ch'essa mi fece del fatto di ieri sera:

Il successore di Imoda non aveva messo sulla porta del caffè nessuna bandiera per la festa nazionale, come non ne aveva mai messo negli anni passati. Iersera, verso le nove e mezzo, un avventore, pagando un sorbetto, osservò che il prezzo era eccessivo. (Bisogna notare che i prezzi al caffè Imoda sono altissimi). Ne nacque un forte diverbio, nel quale probabilmente il fattorino eccedette dalle convenienze. In un attimo migliaia di passanti, che si recavano a vedere le luminarie in Piazza Concordia, ed ai Campi Elisi, si fermarono ed osservarono che il caffè non era imbandierato.

Il nome del proprietario del caffè (Imoda) scritto sulla facciata, è italiano, ma alcuni susurrano: "Il successore è tedesco!„ Allora volarono sassi, s'infransero vetri, tavolini, sedie, e si udirono alcune grida di *Abbasso Crispi! Abbasso Bismarck!* ed altre simili. Le guardie fecero chiudere il caffè e dispersero l'assembramento.

Stamane, riaperto il caffè, alcuni giovinastri vi si fermarono davanti, sicchè i curiosi tornarono ad agglomerarsi dinanzi allo stabilimento.

Allora si pensò bene di richiuderlo e furono inalberate tre bandiere francesi sulla facciata. Dinanzi al caffè vegliano quattro guardie.

Le accuse contro Boulanger, Dillon e Rochefort.

Parigi 16. L'atto di comparizione verrà notificato oggi al domicilio di *Boulanger, Dillon e Rochefort.*

Le accuse contro di essi sono basate sugli elementi costituenti l'attentato contro la sicurezza dello Stato e sopra fatti di concussione in certe forniture militari e specialmente nei letti militari e nel caffè pel circolo militare.

Il *Temps* dice che l'atto d'accusa constata che il complotto si trasformò in attentato contro la sicurezza dello Stato colla esecuzione d'atti che non riuscirono, ma che però *furono* realmente compiuti.

Dispacci cifrati la cui cifra si è potuto conoscere soltanto verso la fine dell'istruttoria, provano che la marcia sopra l'Eliseo era effettivamente organizzata.

Boulanger attendeva il risultato come lo dimostrano i telegrammi scambiati fra lui ed i principali autori del movimento, specialmente alcuni ufficiali superiori che gli avevano assicurato il loro concorso.

I fatti di concussione riguardano le forniture specialmente di caffè e letti militari.

Vi ha pure l'accusa di storno di fondi al ministero della guerra per usi personali.

Fra altri fatti si cita quello di aver sottoscritto delle azioni del circolo militare, che Boulanger pagò coi fondi del ministero, ma conservò per lui.

La guerra che si affretta.

Telegrafano da Vienna 16:

In questi circoli militari e politici corrono oggi le voci più allarmanti.

Si vuol sapere da alcuni con sicurezza che le relazioni tra la Francia e l'Italia sono attualmente tanto tese da rendere inevitabile una risoluzione decisiva: « o proclama di guerra, o esplicite e solenni dichiarazioni tanto da una parte che dall'altra„, dichiarazioni atte a risolvere nettamente e definitivamente in senso amichevole gli ambigui rapporti tra le due nazioni.

In pari tempo si assicura che ciò succede tra la Russia e l'Austria, la quale avrebbe chiesto recise spiegazioni a Pietroburgo sul continuo agglomeramento di truppe a' suoi confini.

Si smentisce categoricamente un qualsiasi tentativo di alleanza russo-germanica, mentre si sostiene che la Germania abbia ricevuto in questi giorni le assicurazioni più formali dall'Inghilterra per un caso di conflitto delle Potenze centrali con altri Stati europei.

Lo stesso passo, assicurasi, venne fatto dalla Turchia verso l'Italia.

Tra i Gabinetti di Vienna, Berlino, Roma, Londra e Costantinopoli si nota in questi giorni un insolito carteggio.

Si afferma che Bismarck in un recente colloquio avuto coll'Imperatore sia stato costretto a dichiarare che egli ha perduto ogni speranza di chiudere gli occhi senza assistere alla più tremenda guerra che le storie possano narrare.

La Borsa è sensibilmente agitata.

TELEGRAMMI

Londra 15. (Comuni) Stanhope rispondendo a Brice dice di non aver ricevuto molte nuove informazioni circa l'avanzarsi delle forze di Njumi fermo da parecchi giorni.

Njumi è sempre presso Abousimbell. Grenfell andò oltre Assuan per ispezioni. Dicesi che i dervisci ricevettero a Sarras un rinforzo di 1500 uomini. Uno sceicco amico, della seconda cateratta, si impadronì di due cannoni a Gem i presso Wadihalfa.

Cairo 16. Greunfell è arrivato al campo di Wodhouse le cui truppe occupano una posizione che si estende per due miglia. A Bellana il campo nemico è circa a tre miglia sud-ovest. A Bellana il nemico occupa una forte posizione. A Kbor le forze dei dervisci sono calcolate di 500 uomini. Inoltre i disertori dicono che Wadelnjumi attende rinforzi da Sarras prima di continuare la marcia. Le perdite dei dervisci da sabato sono di 150 uomini, compresi i prigionieri e disertori.

Parigi 16. Due impiegati del ministero dell'interno andranno a Magdeburgo ed a Neuburg a prendere le ceneri di Carnot e di Latour d'Auvergne.

Londra 16. Il *Times* ha da Vienna: Si pretende che la Grecia abbia inviato armi e denaro a Candia e che Candia sia minacciata da un blocco anglo-austriaco-tedesco.

IN GIRO PEL MONDO

Duplice assassinio per depredazione.

Un delitto orribile suscitava impressione nella popolazione di Codigoro (Ferrara). Giunse colà notizia che sulla strada tra quel capoluogo e Mezzogoro, precisamente allo svolto del ponte Canal Leone, quattro assassini avevano aggrediti e barbaramente uccisi a colpi di fuoco l'ispettore delle Bonifiche della Banca di Torino ing. Ferraro Vittorio ed il suo domestico Giuseppe Menegatti che l'accompagnava in vettura. Il Ferraro teneva con se circa 11.000 lire che gli furono tolte.

Ecco i maggiori particolari che su questo doloroso fatto dà la *Sesia:*

"La Società per le Bonifiche dei terreni ferraresi, di cui è stralciaria la Banca di Torino, da tre anni esercisce a conduzione diretta i terreni della bonifica, divisi in quattro riparti che hanno la loro sede: uno in Serravalle Po presso Ariano, l'altro in Piumana, un terzo a Tresigallo, l'ultimo infine a Codigoro.

Tutti i venerdì gli ispettori dei riparti vanno ad Ariano per ritirare dal direttore generale delle Bonifiche, avv. Camillo Corio, i denari per le paghe della settimana.

L'altro giorno il sig. Vittorio Ferraro, già stabilito a Vercelli, ispettore del riparto di Tresigallo, ritornando appunto da Ariano in compagnia dello stalliere della sua tenuta, certo Menegatti Giuseppe, dopo aver ritirato dal direttore la somma di lire dieci mila, fu aggredito lungo la strada che attraversa la valle, la più breve per recarsi ad Ariano, da ignoti malfattori che assassinarono i due disgraziati, depredando il povero Ferraro della somma che portava con sè.

Il Ferraro era impiegato alle Bonifiche da soli 4 o 5 mesi; lascia la moglie, che risiede a Vercelli ed a cui solo ieri fu data la triste novella e tre figli maschi; aveva 40 anni.

Il Menegatti era di Tresigallo, frazione del Comune di Copparo; era vedovo da 2 anni e lascia sei figli, cinque maschi ed una femina.

LA TASSA
SUI FABBRICATI

Vista la importanza specialissima, che ha pei proprietari di case e per gli industriali la nuova legge per l'imposta sul reddito dei fabbricati, crediamo opportuno di pubblicare il testo della legge medesima, quale è uscita dalle discussioni della Camera dei deputati e del Senato del Regno.

***

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire una revisione generale dei redditi dei fabbricati, secondo le disposizioni della legge 26 gennaio 1865, n. 2136, della legge 11 agosto 1870, allegato B, della legge 6 giugno 1877 e della presente.

I redditi risultanti da tale revisione serviranno di base per l'applicazione dell'imposta dal 1 gennaio 1891.

Art. 2. L'agente compilerà pei fabbricati, i quali non siano permanentemente esenti da imposte, le relative schede contenenti i dati catastali, omesso solamente il reddito, ed entro il mese di gennaio 1890 le depositerà all'ufficio comunale.

Entro cinque giorni dell'avvenuto deposito il sindaco, mediante avviso da rimanere affisso per venti giorni consecutivi all'albo pretorio, inviterà i possessori di fabbricati a ritirare la propria scheda.

I possessori di fabbricati che non trovassero la propria scheda fra quelle depositate all'ufficio comunale, dovranno farne richiesta al sindaco.

Art. 3. Le schede debitamente riempite e completate con l'indicazione del reddito, separatamente per ciascun fabbricato, saranno restituite e consegnate all'agente o al sindaco entro il mese di marzo 1890.

Art 4. I possessori di fabbricati affittati hanno obbligo di denunziare nella scheda il reddito risultante dagli affitti in corso al momento della denunzia.

Per gli affitti che siano soggetti a registrazione entro un termine fisso, se risultano da contratto scritto, si dovrà indicare la data e l'ufficio in cui avvenne la registrazione, e si dovrà pure unire alla scheda la scrittura di affitto o la copia di essa carta libera; se invece gli affitti fossero stipulati verbalmente, si dovrà unire l'esemplare di denunzia restituito dal ricevitore, ai termini dell'art. 69 della legge 13 settembre 1874 (n° 2076) sulle tasse di registro, o una copia di essa in carta libera.

Per gli affitti non soggetti a registrazione entro un termine fisso, giusta l'art. 150 della suddetta legge, basterà unire alla scheda la dichiarazione firmata dal locatore o dal conduttore, nella quale sia indicato il canone di affitto.

Se il denunziante si trovasse nella impossibilità di ottenere la firma del conduttore, dovrà farne espressa menzione nella scheda, ed indicarne i motivi.

I possessori di fabbricati non affittati, qualora non consegnino nel termine stabilito la scheda debitamente riempita e completata, si riterranno avere rispettivamente confermato il reddito precedentemente accertato; ma saranno ammessi a ricorrere alla commissione locale, onde poter dimostrare che il fabbricato più non esiste, ovvero non è più suscettibile di reddito alcuno.

Art. 5. I possessori di fabbricati che non uniscono alle schede i documenti indicati nell'art. precedente, incorrono in una sopratassa corrispondente al 10 per cento della imposta erariale principale di un anno sul fabbricato oggetto della denuncia.

Restano ferme le altre sanzioni penali, contenute nella legge 28 giugno 1883 (n. 1444).

Art. 6. La tabella da pubblicarsi ai termini dell'art. 5 della legge 6 giugno 1877 sarà trasmessa dall'agente delle imposte al sindaco non più tardi del 1 settembre 1890.

Art. 7. Nell'accertamento del reddito degli opifici debbono considerarsi come parti integranti dei medesimi i generatori della forza motrice, i meccanismi ed apparecchi che servono a trasmettere la forza motrice stessa, quando siano connessi ed incorporati al fabbricato.

Non sono da considerarsi come tali le trasmissioni e le macchine lavoratrici.

Saranno da considerarsi come facenti parte dell'opificio anche i locali inservienti ed annessi al medesimo, compresi quelli per ricovero degli operai.

Art. 8. Gli opifici di nuova costruzione verranno assoggettati all'imposta soltanto dopo tre anni dacchè sieno resi servibili all'industria cui sono destinati.

Però continuerà ad essere applicabile il disposto dell'art. 18 della legge 26 gennaio 1865 alle costruzioni galleggianti, indicate nell'art. 5 della stessa, nonchè alle costruzioni destinate bensì ad usi industriali, ma che non abbisognino di meccanismi e motori fissi.

Art. 9. Se un fabbricato ordinario destinato ad affitto, quando pure per lo passato sia stato tenuto ad uso esclusivo del proprietario, rimanga interamente chiuso e non affittato pel corso non interrotto di un anno, ovvero se un opificio rimanga inattivo per lo stesso periodo di tempo, il contribuente avrà diritto allo sgravio od al rimborso dell'imposta pagata.

Il contribuente che possiede una sola parte di un edificio godrà dello sgravio o del rimborso, quand'anche le altre parti dell'edicio stesso fossero affittate od occupate.

Entro trenta giorni da quello in cui il fabbricato cessò di essere affittato, ovvero l'opificio rimase inattivo, il possessore presenterà apposita denunzia all'agente delle imposte o al Sindaco locale.

Eguale denunzia dovrà farsi dal possessore nel corso del mese successivo al compimento dell'annata, durante la quale il fabbricato, o l'opificio rimase inattivo.

Lo sgravio o il rimborso si effettuerà entro il termine di due mesi dal giorno dell'avvenuta denunzia, purchè sia stato constatato che il fabbricato rimase vuoto, ovvero l'opificio inattivo durante un anno non interrotto.

Le disposizioni di questo articolo non si applicano ai teatri, ai palazzi non destinati ad affitto, ai casini di campagna, ai castelli, ai luoghi di delizia o di villeggiatura.

Art. 10. Gli aumenti e le diminuzioni d'imposta, di cui è parola nell'art. 5 dell'allegato *F* alla legge 11 agosto 1870, avranno effetto nei ruoli dell'anno successivo a quello in cui vennero annunciati od accertati, qualunque sia l'epoca in cui avviene la denunzia o l'accertamento.

Art. 11. Sono condonate le penalità di bollo e registro a coloro che entro due mesi dalla pubblicazione della presente legge pagheranno le tasse relative ai contratti di locazione dei fabbricati.

Art. 12. A coloro che, uniformandosi alle disposizioni della presente legge, facciano entro i termini fissati ed esattamente le nuove denunzie, non saranno inflitte le multe, nelle quali risulterà essere incorsi per mancanza o inesattezza di denunzie relative ai redditi accertati precedentemente.

Art. 13. Le Commissioni di prima istanza indicate dall'art. 42 della legge 24 agosto 1877 in quanto riguarda l'applicazione dell'imposta sui fabbricati, saranno aumentate di due commissari effettivi e di un supplente, i quali saranno nominati dai rispettivi Consigli comunali.

Art. 14. Le disposizioni degli articoli 8 e 9 avranno effetto a partire dal 1 gennaio 1891.

Art. 15 Alle spese per l'esecuzione della presente legge si provvederà mediante iscrizione degli occorrenti fondi nella legge di assestamento del bilancio per l'esercizio 1889 90 e nei bilanci degli anni successivi.

DALLA PROVINCIA

Onorificenze. Vennero nominati a cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia i signori Cossutto co. dott. Giulio, Commissario distrettuale di Pordenone e Frattina nob. dott. Basilio, Direttore dell'Ospitale e Manicomio succursale di Pordenone.

Soleschiano, 15 luglio.

Risposta

Una ciurma di letterati da Bertiolo fra cui, se manca Aristarco Scannabue brilla in sua vece un Aristarco Scannamajali, se la prende con me per quanto mi cadde in acconcio dire sul prete Nadalutti e sull'indirizzo dei 237 capifamiglia di Bertiolo comparso sul N. 142 del *Cittadino Italiano*, e con uno stile da scali di levante ed una logica da cavadenti in fiera — offese le arcadiche orecchie dai miei *cento spropositi di lingua* — quei delicati gregari di Eumeo mi provocano a dire chi mi sia.

Non rispondo, constato.

I 237 capi-famiglia del *Cittadino Italiano*, con opportuno processo di selezione sistema Pasteur per l'attenuazione del microcco rabbico, sono effigiati della *Patria del Friuli* e nel *Cittadino* di giovedì scorso sotto *nove* firme, e di essi quattro soli sono capifamiglia.

Per deferenza alla Redazione di codesto giornale rinunzio... a fare il profilo di quei sedicenti mandatari della popolazione di Bertiolo.

Mi rincresce pel sig. Cantoni il quale, ne son certo, deve trovarsi a disagio in quella congrèga!

Nessuna smentita è data ai fatti da me accennati in via soltanto di esempio nel *Friuli* del 4 corr. Leggano i signori firmatari del *Comunicato* il rogito 19 maggio 1883 del notajo Puppati per cui tanto chiasso si fece leggiù da costringere il Nadalutti a battere in ritirata con un successivo rogito in atti Zuzzi di Codroipo; leggano i rapporti scritti dal Sindaco di Bertiolo, *vero e legittimo rappresentante della popolazione*, alle Superiori Autorità; leggano e meditino quanto sul conto del Nadalutti ebbe a scrivere con forma più chiara e vivace la benemerita Arma dei Carabinieri, e poi, se ne hanno il coraggio o la sfacciataggine, dicano che le mie informazioni sono visionarie e di mio privato uso e consumo.

Pensando su questi scritti certo è che ai *dottissimi et litterati* estensori del Comunicato torneranno alla mente erudita i versi della *decima bolgia* ove il poeta guardai.

> Giù ver lo fondo dove la ministra
> Dell'Alto Sire infallibil Giustizia
> Punisce i falsator che qui registra

Dopo di che mi sento dispensato dal far conoscere il mio nome. Questo non crea la *novità dei fatti*, e la minacciata voce di *vigliacco* è moneta falsa quando si metta in circolazione da chi....

Che direste di me, lettori umanissimi, se un Consigliere Provinciale di pien meriggio e sulla pubblica via mi assestasse, per la mia petulanza, un sonoro ceffone sulla faccia, ed io ne rilasciassi pacificamente quietanza? Mi credereste forse in diritto di scagliare alla prima occasione ad un avversario la voce sopra indicata?

Se ne fossi degno, gradirei, a questo proposito, una risposta dai signori firmatari del Comunicato, e per essi dal *Primo Possidente.*

Un Parrocchiano
di Pavia di Udine.

Bambino trovato annegato. Il fanciullo Vicentino Romano, di anni 5, da S. Giorgio di Nogaro, scomparso dalla casa paterna il giorno 11 corr, fu rinvenuto cadavere in un canale.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato alla seduta straordinaria che avrà luogo nel giorno di lunedì 22 luglio corr. nella solita sala di questa Loggia e che sarà aperta alle ore 9 ant.

Gli argomenti sui quali sarà da trattarsi, sono indicati qui appresso.

Fra detti argomenti figura la seconda deliberazione voluta dall'articolo 159 della nuova legge comunale rispetto al mutuo di L. 400,000 in circa da contrarsi colla Cassa di Risparmio di qui, e siccome la legge stessa esige che anche questa seconda deliberazione per essere efficace debba essere presa col voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri assegnati al Comune e per conseguenza nel caso nostro con 21 voti favorevoli, così il Sindaco rivolse speciale preghiera ai Consiglieri di non mancare a questa seduta.

Seduta pubblica.

1. Comunicati e ratifica di deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta Municipale in luogo del Consiglio.

a) per storno di fondi da categoria a categoria del Bilancio;

b) per abbreviazione dei termini d'asta per l'appalto della fornitura delle legna da fuoco per gli uffici e stabilimenti comunali.

2. Assestamento finanziario del Consorzio Ledra Tagliamento. Mutuo da assumersi dal Comune di Udine per lire 400,000 in circa dalla Cassa di Risparmio di Udine (seconda deliberazione art. 159 n. 1 e 2 della vigente legge Comunale).

3. Chiavica e assestamento della superficie stradale in Via D. Manin.

4. Scuola comunale a S. Gottardo, ampliamento del fabbricato.

5. Pozzo in Piazza S. Cristoforo, asporto della *vera* e copertura della canna.

Seduta privata.

1. Civico Spedale. — Compenso per alcuni impiegati.

2. Scuole comunali. — Istanza di tre Insegnanti per continuare nel servizio.

Magistratura. Gialinà, presidente del tribunale di Pordenone, fu nominato consigliere d'appello a Venezia.

Colloredo, pretore a Villafalletto, è tramutato a Codroipo.

Partesotti Loredani, pretore a Codroipo, è tramutato a Udine.

Bolzon, pretore di Appiano, è tramutato ad Aviano.

Angelica, vice-cancelliere di Udine, è tramutato a Sollagna.

Tram a vapore Udine-San Daniele. Abbiamo accennato ieri che le macchine locomotive del tram a vapore Udine-S. Daniele provenissero dalla Germania e le carrozze dall'Austria.

Per essere esatti, dobbiamo oggi soggiungere che le macchine provengono dalla Ditta Sigl Maschinenfabrik di Wienor-Neustadt e le carrozze dalla Ditta Giovanni Weitzer di Graz.

Treni speciali per Venezia. Si ha da fonte sicura che domenica 21 corr. nell'occasione della gran Tombola di beneficenza e delle feste che avranno luogo a Venezia, la Società delle ferrovie effettuerà due treni speciali da Verona e da Belluno a Venezia, col ribasso del 60 per 100 sui prezzi ordinari.

Collo stesso ribasso potranno approfittare di detti treni speciali anche i passeggieri di tutte le Stazioni delle linee Conegliano-Treviso e Motta-Treviso, servendosi dei treni ordinari e coincidenti.

Come pur troppo avviene spesso, e quasi la nostra città fosse in Turchia, Udine che tutti sanno non essere una Stazione ferroviaria da calcolare come non esistesse, non è compresa in questa concessione

È un nuovo titolo di gratitudine, da aggiungersi ad altri molteplici, che la Società ferroviaria s'è accaparrato dagli udinesi.

Concorso a posti d'ingegnere e di geometra. È aperto un concorso per titoli ed esperimento a 15 posti di ingegnere e a 15 di geometri straordinari pei lavori del Catasto nel sotto compartimento di Bologna.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande in bollo da lire 0,60 alla vice Direzione del Catasto di Bologna non più tardi del 1.o agosto p. v.

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 16 Luglio 1889:

Probabilità:

Venti vari da deboli a freschi.
Cielo generalmente sereno.
Qualche temporale a Nord.

(Dal Osserv. Meteorico di Udine)

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Luglio 16	ore 9a	ore 3 p	ore 9 p.	glor. 17 ore 9 ant
Bar. rid. a 10° alto m 116.10 liv. del mare	751 8	750 0	750 0	750.0
Umid. relat.	60	55	62	59
Stato d. cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m	—	—	—	9.4
Vento (direzione	S	N	—	—
Vento (vel. kil-m	1	2	0	0
Term. centig	25.1	27.0	22 9	25.1

Temperatura (massima 29.8 (minima 18 8

Temperatura minima all'aperto 17.3
Minima esterna nella notte

CORTE D'ASSISE

Libidine contro natura.

Udienza del 16 luglio.

L'accusato Don Gioachino De Zorzi sta al suo posto colla testa bassa e non guarda alcuno. Di tratto in tratto annasa qualche presa di tabacco.

Il P. M. cav. Cisotti, esordendo nella sua requisitoria, afferma che in questa causa deve suonare severa la parola, inquantochè trattasi di reati ben gravi. Non valgono le accampate condizioni fisiche dell'accusato, la pretesa sua smemoratezza in ordine ai fatti che formano oggetto dell'accusa; codesti sono appigli e non serii argomenti.

Il P. M. analizza il fatto della irramazione di cui fu vittima un giovinetto inferiore all'età d'anni 12; ed a tutta la serie di fatti di masturbazione a danno di altri 17 giovinetti, commessi nella chiesa di Pertegada, quando al sacerdote De Zorzi era affidata la custodia e la sorveglianza qual incaricato di insegnare la dottrina cristiana.

Nè valgono le scuse dell'ubbriachezza, poichè quando il prete commise gli atti che gli si addebitano, non era ubbriaco

Parla il P. M. a lungo delle circostanze che accompagnarono quegli atti, delle intimidazioni usate, delle raccomandazioni di silenzio; il tutto provante com'ei fosse nel pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Provano ciò anche le testazioni del Sindaco di Latisana e del Parroco don Giuseppe Tell, e venendo alla perizia dell'illustre prof. Tamassia fa il confronto fra l'assoluta esclusione sua che il giudicabile fosse alienato di mente ed il parere dell'egregio prof. Franzolini che opinava doversi mettere il prete De Zorzi in osservazione presso un manicomio.

Senonchè tutte le risultanze processuali avvalorano le conclusioni del prof. Tamassia, non esservi cioè bisogno di codesta osservazione e potere i giurati affermare la piena responsabilità del De Zorzi per le imputazioni che gli si fanno.

Di conformità il P. M. domanda un verdetto di condanna, che soddisfi la società offesa ed i genitori di quei giovanetti che per opera del prete furono demoralizzati.

Il difensore avvocato Caratti che davvero ha da trattare una causa ben difficile ed odiosa, fa una lunga e diligente analisi delle perizie Tamassia e Franzolini, combattendo con argomenti efficaci le conclusioni del primo che si oppose persino, come opinò il secondo, onde il prete De Zorzi venisse posto in osservazione. Le ragioni per le quali si chiedeva questo provvedimento sono molte e l'egregio difensore le enumera parlando dell'alcoolismo di cui era abitudinario il giudicabile, l'essere egli figlio di alcoolista, l'andare soggetto ad accessi epilettici, l'avere una forma cronica dissimile assai dalle comuni; tutto questo doveva esercitare una influenza negli atti della sua vita in guisa da renderlo irresponsabile dei fatti che gli si attribuiscono.

Le stesse circostanze poi che gli atti venivano spesso commessi sull'altare alla presenza degli altri bambini; in sagrestia ov'era facile l'accesso a più persone; in presenza degli stessi genitori; in una carretta su pubblica strada ove passanti potevano agevolmente vedere gli atti osceni; sono tanto strane da indurre la convinzione che l'autore non era certamente nel possesso delle sue facoltà mentali.

L'egregio difensore si estende poi ad altre serie considerazioni per conchiudere sulla irresponsabilità dell'accusato e rilevando la proposta del prof. Franzolini dimostra come ad ogni modo il dubbio debba sorgere nell'animo dei giurati, e quando abbiamo il dubbio, non è possibile la condanna.

L'arringa dell'egregio avv. Caratti fa impressione anche perchè è riuscito ad attenuare di molto colle ragioni di ordine psichico ai riguardi del De Zorzi il senso di repugnanza che spe.

ciatmente provasi per gli accusati di simil genere di reati, trattandosi tanto più di persone la cui missione sarebbe di insegnare la morale ai giovanetti che sono sul primo cammino della vita e che invece subiscono i germi fatali della corruzione.

Nella seduta pomeridiana, il P. M. replica ed ha l'ultima parola l'avv. Tinelli, altro dei difensori, ambedue ritornando sulle argomentazioni già sviluppate.

Dopo di che il Presidente fa il riassunto e legge le questioni che sono otto.

I giurati pronunciano un verdetto col quale affermano autore il prete Don Gioachino De Zorzi, d'anni 55 da Latisana, di atto di libidine contro natura a danno di un giovinetto, e di avere eccitato, fornito e facilitato la corruzione a danno di altri giovinetti affidati alla sua sorveglianza ed alla sua custodia; negano l'assoluta irresponsabilità e negano la semi responsabilità; ammettono le circostanze attenuanti.

In base a questo verdetto il P. M. chiede che il prete De Zorzi venga condannato nella pena della reclusione in quella misura che crederà la Corte, ed agli accessori di legge.

E la Corte pronuncia sentenza colla quale il sacerdote Gioachino De Zorzi viene condannato a dieci anni di reclusione, al risarcimento dei danni verso le parti lese ed alle spese processuali.

Al riassunto presidenziale, essendosi allora aperte le porte della Sala, al verdetto ed alla sentenza assisteva numeroso pubblico.

???

ALCUNI AUTOGRAFI DI ALFREDO DE MUSSET

Hanno veduto la luce, ed hanno richiamata l'attenzione dei letterati alcuni scritti autografi del "Cantore di Rolla,". Comprendono diverse lettere, parecchi versi inediti, scritti, cassati e corretti dalla mano istessa dello Autore. V'ha, fra questi, un articolo, con cui Musset spiega quali siano le ragioni onde in Francia non si conoscano i poeti dell'Italia moderna. E le principali addotte sono, il parlarsene a pena, il non viaggiare in Italia per conoscerli davvicino e degnamente apprezzarli, il difetto di traduzioni, originato forse dalle molteplici difficoltà che offre la lingua poetica italiana.

Un'altra causa poi crede sia il disaccordo che regna in Italia sul merito degli uomini che l'onorano. Per un veneziano, per un fiorentino, egli dice, non vi sono capilavori che a Venezia, a Firenze; e così via. Lo spirito di campanile demolisce la chiesa. Disgraziatamente queste cause perdurano anche oggi che non siamo più divisi, e che i mezzi di comunicazione sono tanto aumentati.

Il resto dell'articolo è consacrato al sommo poeta della "doglia mondiale,, — a Giacomo Leopardi, — le cui armonie liriche, asserisce, resteranno immortali.

Scorpione.

Il Canto della Sera

La sera con le molli ombre consola
La terra in duol romita,
E un'altra vaga illusion s'invola
Al sogno de la vita!
Solitario tra' salci io chiedo all'aure:
— L'amica mia dov'è? —
Passano l'aure, e par che mi susurrino:
— L'amica tua non c'è! —
Ah, dove sei? Qual sol ti splende in viso,
O palma, o amata mia?
Chi dal lampo si bea del suo sorriso,
Chi di tua prece, o pia?
I silenzi del ciel, gli astri che sorgono
Mi parlano di te....
Ma l'aure fuggitive ognor susurrano:
— L'amica tua non c'è! —

Udine, 7 luglio 1889.

Antonio Franceschi.

PUBBLICAZIONI

L'editore Paggi di Firenze ha voluto completare la sua collezione di libri per la quarta classe elementare pubblicando *Nozioni di fisica e storia naturale* di A. Vecchi. L'autore è favorevolmente noto per altri lavori didattici, pure editi dallo stesso editore; ma a tranquillare ogni scrupolo degli uomini di scienza, il presente suo lavoro fu esaminato attentamente dal chiaro professor D'Ancona dell'Istituto di studi superiori a Firenze. La revisione ha meritato all'autore incoraggiamento e lode, che gli imparziali devono tributargli pure per la semplicità e chiarezza dell'esposizione, per l'esattezza dei termini e delle definizioni e pel perfetto riscontro coi nuovi programmi ministeriali.

Il libro è arricchito di incisioni a sussidio dell'insegnamento. Notiamo che la brevità succosa delle varie lezioni nulla toglie alla piena conoscenza della materia, presentata in modo facile e attraente.

VARIETÀ

La vendetta di un marito

Non è il titolo d'una novella che chiudesi colla solita duplice catastrofe di sangue; è invece una semplice notizia d'una tragedia svoltasi in Petrosino nel territorio di Marsala, col solito intervento dei tre protagonisti: il marito, l'amante e la moglie.

Da molti giorni era scomparso da quella contrada un certo Rainell, giovane trentenne, e la famiglia ne ignorava la fine. Però aveva fatto sapere alle autorità del luogo che egli, prima di allontanarsi, erasi vestito degli abiti da festa, come se si recasse ad una cerimonia solenne, e aveva detto alla moglie di non darsi alcun pensiero se la sera non veniva, e anche la dimane non fosse ritornato.

Per lo spazio di diciannove giorni nulla più ne seppero i parenti: riuscirono sempre vane le attivissime ricerche, sino a che l'altro giorno, un intenso fetore, proveniente da un pozzo, fece avvertiti i contadini di quei dintorni che li dentro dovesse trovarsi qualcosa di putrefatto.

Era il cadavere del povero Ranieli, vestito dei suoi abiti da festa, con tre ferite di scure sulle reni e col collo in completa decomposizione, forse per altra grave ferita in quella parte del corpo

Il delitto, che sulle prime apparve circondato del più profondo mistero, venne ora svelato.

Ecco quello che era avvenuto.

Il Ranieli agli amplessi della sua bella e giovane moglie, preferiva, e non con molta ragione, quelli più voluttuosi forse della bruna moglie d'un certo Martinciglio, contadino che abitava pure in quella contrada.

Quando volle indossare gli abiti della festa erasi recato da questa donna la sera.

Costei lo accolse con un slancio di passione forsennata; il marito era assente; potevano impunemente passare la notte nell'ebbrezza contanto sospirata...

Invece il marito sopraggiunge sul più bello, sorprende gli amanti abbracciati sul letto contaminato, e folle d'ira colpisce ripetutamente colla scure il Ranieli, che resta cadavere sul corpo della adultera...

Depone la scure, libera la donna di quel cadavere che la soffocava, e calmo la invita ad aiutarlo a trascinare quell'uomo in un pozzo alquanto discosto, e buttarvelo dentro.

E' strano. Il mistero di quella catastrofe rimase così lungamente conservato!

E perchè non fosse svelato, il tradito Marticiglio e la moglie colpevole vissero insieme e dormirono nello stesso letto, ove contemporaneamente si consumarono un adulterio e un omicidio.

L'uccisore e l'adultera furono entrambi arrestati.

Suicidio al cannone.

Un muratore di Flensbarg (Germania) nel fare degli scavi aveva trovato un ruggine o cannone, avanzo di qualche antica battaglia, che portò a casa.

Giorni sono dopo una delle scene violenti con sua moglie che turbavano frequentemente la pace domestica, caricò il cannone e se lo sparò in pieno petto.

Al formidabile rimbombo che fece tremare tutta la casa, gli inquilini corsero nella camera donde era partito il colpo e scorsero esterrefatti, le membra del povero Meckelburg sparse in qua e là, le pareti tutte a macchie, a spruzzi di sangue.

Pare che lo disgraziato avesse bevuto una grande quantità di alcool.

Ultimi Telegrammi

Belgrado 16. L'ex re Milano tornerà venerdì e vi resterà qui tre settimane.

Berlino 16. Kerbert Bismark è tornato dal congedo.

Parigi 16. L'atto d'accusa dell'Alta Corte verrà notificato oggi al domicilio di Boulanger.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi Legali. Il foglio periodico della r. Prefettura n. 4 contiene:

S rende noto, che davanti il Tribunale di Pordenone all'udienza del giorno 6 settembre 1889 ad istanza di Antonio e Caterina Quirini, ed in odio a Montanari Francesco e Giuditta coniugi di Pordenone avrà luogo l'incanto in tre lotti dei beni siti in mappa di Pordenone.

— L'Intendenza di Finanza di Udine avvisa che l'appalto della rivendita nel Comune di Udine, Piazza Vittorio Emanuele avrà luogo nel giorno 10 agosto 1889 alle ore 11 ant. nell'ufficio d'Intendenza medesima.

— L'Esattore del Consorzio di Tolmezzo fa noto che nel giorno 7 settembre 1889 ore 10 ant. nel locale della Pretura di Tolmezzo si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore stesso che fa procedere alla vendita.

— Il Prefetto della provincia di Udine ha autorizzato l'Ufficio del genio civile governativo di Udine alla immediata occupazione degli stabili in causa dei lavori all'argineatura sinistra del Meduna fra il Ponte di Corva e l'abitato di Visinale di sopra, nonchè le dichiarazioni di accettazione da parte delle ditte proprietarie dei prezzi d'espropriazione e dei compensi per danni relativi.

— Il Sindaco di S. Pietro al Natisone avvisa, che in seguito alla miglioria superiore al ventesimo per l'appalto della manutenzione delle strade comunali pel quinquennio 1889-93, nel giorno 25 luglio alle ore 10 ant. avrà luogo il definitivo appalto del lavoro suindicato, sul dato di lire 614 00.

— Gobitta Luigia fu Vincenzo vedova Marchi di Rauscedo accettò l'eredità abbandonata dal di lei marito Marchi Vincenzo fu Nicolò morto in Rauscedo il 4 novembre 1888 senza testamento.

— Il Comune di Forni Avoltri rende noto che nel giorno 28 and. luglio, alle ore 11 ant. in quell'Ufficio comunale avrà luogo un esperimento d'asta per l'acquisto delle piante dei boschi di Rio Alpo e Rio Armentis.

Mercati di Città

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 17 luglio 1889:

LEGUMI FRESCHI

Piselli al chilogramma	L.	-.18	—.—
Tegoline	»	— 6	—.—
Patate	»	—. 7	—.—
Erberave	»	—.10	—.—
Fagiuoli	»	—.20	—.—
Pomidoro	»	—.40	—.—
Cappucci al 100	»	5.—	—.—
Fave	»	—.—	—.—

FRUTTA

Ciriege	L.	—.16	—.30
Persici	»	1.40	—.—
Fichi	»	—.10	—.14
Susine	»	—.20	—.—
Pera	»	—.40	1.00
Mele	»	—.30	—.60
Frambois	»	—.80	—.—

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 16

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	92.43	93.58
» » 5% god. 1 lugl. 1889	94.60	94.75
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	812.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	280.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	274.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	122.4	122.6	122.56	122.90
Francia	3 —	100.20	100.50	——	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 ½	25.06	25.1	25.14	25.21
Svizzera	4 —	99.96	100.25	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	211 3/	211 7/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	211 1/2	212.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 6 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 %, o titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 — p. %.

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 17

Rendita austriaca (carta) 83,85
Id. id. (arg.) 84,70
Id. Id. (oro) 109,00
Londra 11,84 Nap. 9,46,1/2

MILANO 17

Rendita ital. 94,1/2 sera 94,17
Napoleoni d'oro 20,—.

PARIGI 17

Chiusura della sera Ital. 94,10
Marchi 123,15.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.15 ant	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 6.42 p
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 a.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant	» 9.15 »	diretto	» 11.08 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.26 p.	» 4.55 p.	[illegible]	» 7.28 p.
» 5.54 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.55 ant	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant
» 7.58 ant.	omnib.	» 8.30 ant	» 11.30 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.10 »	misto	» 12.47 p.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.46 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant
» 11.35 »	»	» 11.59 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.50 p
» 8.28 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.— »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.48 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant
» 1.18 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.28 p.	»	» 6.31 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 ant. e 7.37 pom. arriva a Venezia 12.50 e 10 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.51.

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco